

LA RUSSA DINASTY

di Giorgio Mottola

Collaborazione: Greta Orsi

Consulenza: Marco Bova

Immagini: Carlos Dias, Dario D'India, Fabio Martinelli

Montaggio e grafica: Giorgio Vallati

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Santa Barbara è la protettrice di Paternò, comune siciliano alle pendici dell'Etna di 45mila anime. La più illustre delle quali è la seconda carica dello Stato Ignazio La Russa, che qui è nato e vissuto fino all'adolescenza. E come ogni paternese che si rispetti è anche lui devotissimo alla patrona, al punto da fare una delle sue prime apparizioni pubbliche, appena eletto presidente del Senato, proprio alla processione della Santa.

IGNAZIO LA RUSSA – PRESIDENTE DEL SENATO 4/12/2022 IMMAGINI CONCESSE DA VIDEO STAR

Io sono Ignazio, la seconda carica o terza o prima non conta. Sono amico del sindaco e mi auguro di rimanere sempre un buon cittadino di Paternò con la benedizione di Santa Barbara

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

A Santa Barbara i paternesesi attribuiscono molti miracoli. Il più importante sarebbe avvenuto durante l'eruzione dell'Etna del 1780. Quando la lava si fermò a pochi metri dalle case di Paternò, secondo la credenza locale, solo grazie all'intervento della Santa.

ANTONINO NASO - SINDACO DI PATERNÒ (CT)

È una santa miracolosa, tanto ha fatto per la nostra comunità e noi ci affidiamo sempre a Santa Barbara.

GIORGIO MOTTOLA

Santa Barbara ha fatto tanti miracoli ma anche La Russa qualche miracolo l'ha fatto. Ha mandato Paternesesi al Csm, alla presidenza dell'Assemblea regionale siciliana, in Parlamento.

ANTONINO NASO - SINDACO DI PATERNÒ (CT)

I santi sono santi, i politici sono politici.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Dei miracoli politici di La Russa finora ha beneficiato solo un gruppo ristretto di fedelissimi paternesesi a partire dal più rampante di tutti: Gaetano Galvagno, paternese doc, lambito da una indagine per corruzione archiviata in tempo record. Lo scorso novembre è stato eletto presidente dell'Assemblea regionale siciliana, il più giovane della storia, sotto i buoni auspici del presidente del Senato in persona

19/09/2022 - IGNAZIO LA RUSSA - PRESIDENTE DEL SENATO

Perché tu, caro Gaetano, dovrai non solo rappresentare Fratelli d'Italia all'Ars. Dovrai rappresentare anche quelli che ti conoscono come me. Quelli che ti hanno visto crescere. Quelli che ti vogliono bene. E non è che ti puoi accontentare di fare solo il deputato regionale. Noi vogliamo che tu non ti ponga limiti

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E in attesa che Galvagno arrivi in Parlamento, c'è un altro paternese a tenergli il posto: Francesco Ciancitto, eletto nel collegio blindato Sicilia 2. In paese c'è chi maligna che a far ricadere la scelta su di lui non siano state solo le qualità politiche.

GIORGIO MOTTOLA

Buona sera, sono Giorgio Mottola

FRANCESCO CIANCITTO - DEPUTATO FRATELLI D'ITALIA

Non ho niente da dire, non ho niente da dire

GIORGIO MOTTOLA

Volevo chiederle... Ma, è vero che lei è il dentista di La Russa?

FRANCESCO CIANCITTO - DEPUTATO FRATELLI D'ITALIA

Sono anche il dentista di La Russa

GIORGIO MOTTOLA

Ah... E quindi è questa una delle ragioni per cui è diventato parlamentare?

FRANCESCO CIANCITTO - DEPUTATO FRATELLI D'ITALIA

Guardi non le rispondo perché la sua domanda non merita una risposta

GIORGIO MOTTOLA

Per quali meriti lei è diventato parlamentare? Perché è stato inserito nella lista di Fratelli d'Italia?

FRANCESCO CIANCITTO - DEPUTATO FRATELLI D'ITALIA

Perché milito in questo partito da 30 anni

GIORGIO MOTTOLA

E quanto c'entra il fatto che è il dentista di La Russa?

FRANCESCO CIANCITTO - DEPUTATO FRATELLI D'ITALIA

Basta ma ripete sempre la stessa cosa... non dica sciocchezze

GIORGIO MOTTOLA

Eh glielo chiedo... Anche perché c'è una concentrazione di potere qui a Paternò... avete anche un consigliere del Csm, il presidente dell'Ars. Come mai questa città sforna tutta questa classe dirigente? Ma dove scappa così su?

FRANCESCO CIANCITTO - DEPUTATO FRATELLI D'ITALIA

Lei mi segue

GIORGIO MOTTOLA

Che fa anche caldo! Lei non ha neanche la giacca...

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Il dentista di La Russa ha soffiato il posto in lista a Giuseppe Failla, avvocato e sindaco di Paternò per due mandati. Vulcanico e protagonista di pittoresche proteste, è un militante storico del Movimento sociale, negli anni sempre fedele, ha seguito l'attuale presidente del Senato prima in Alleanza Nazionale, poi nel Pdl e infine in Fratelli d'Italia.

GIUSEPPE FAILLA - SINDACO DI PATERNÒ (CT) 2002-2012

Siamo tutti amici di La Russa

GIORGIO MOTTOLA

Io pensavo che sarebbe stato lei poi il deputato a un certo punto visto il percorso

GIUSEPPE FAILLA - SINDACO DI PATERNÒ (CT) 2002-2012

C'è stato un ringiovanimento del partito e hanno scelto una persona eccezionale Francesco Ciancitto

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma la mancata candidatura di Failla è stata compensata con una doppia nomina nella commissione paritetica della Conferenza stato regione e nella commissione contenzioso del Senato presieduto da La Russa.

GIORGIO MOTTOLA

E l'ha messa lì Ignazio?

GIUSEPPE FAILLA - SINDACO DI PATERNÒ (CT) 2002-2012

La Russa quando fa una segnalazione non è che dice così deve essere, la sottopone a tutti gli altri

GIORGIO MOTTOLA

Perfetto, quindi l'ha proposta La Russa?

GIUSEPPE FAILLA - SINDACO DI PATERNÒ (CT) 2002-2012

Ma non è che sono l'ultimo arrivato all'interno del partito.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Alle ultime elezioni la collega di studio di Pippo Failla, l'avvocata Rosanna Natoli è stata candidata alla Camera con Fratelli d'Italia e ha mancato per poco l'elezione. Ma anche lei, paternese doc e vicina al presidente La Russa, ha potuto consolarsi con un prestigioso incarico. Il Parlamento l'ha eletta infatti membro laico del Consiglio superiore della magistratura. E così da avvocato di provincia, spesso alle prese con sinistri stradali e liti familiari, si ritrova oggi a decidere le carriere dei magistrati italiani.

GIORGIO MOTTOLA

Se non ci fosse stato La Russa sarebbe diventata membro del Csm la Natoli?

GIUSEPPE FAILLA - SINDACO DI PATERNÒ (CT) 2002-2012

Può essere di sì

GIORGIO MOTTOLA

Però con tutto il rispetto, un avvocato che faceva l'avvocato a Paternò comunque

GIUSEPPE FAILLA - SINDACO DI PATERNÒ (CT) 2002-2012

Ma che importanza ha? L'avvocato a Paternò è superiore di un avvocato di Milano. La Natoli è un avvocato con i controcolgioni... scusandomi.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi che si occupata di cause importanti?

GIUSEPPE FAILLA - SINDACO DI PATERNÒ (CT) 2002-2012

Certo

GIORGIO MOTTOLA

Ma qual è il caso più importante che ha seguito la Natoli?

GIUSEPPE FAILLA - SINDACO DI PATERNÒ (CT) 2002-2012

Guardi... mmmm.... Ripeto nel settore penalistico ce ne sono tanti... non mi ricordo il nome...

GIORGIO MOTTOLA

Un caso se lo ricorda?

GIUSEPPE FAILLA - SINDACO DI PATERNÒ (CT) 2002-2012

Allora... eheh

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Insomma, ride... Non ricorda. Però appartiene alle cose umane che in un paesino di piccole dimensioni un po' tutti si conoscano. Come appartiene alle cose umane anche il fatto che se c'è una famiglia di potere si trascini dietro le persone di cui si fida. Ora lo zio di Ignazio La Russa, Rosario, è stato nominato podestà dal regime fascista e il padre è stato per tanto tempo segretario locale del partito e per decenni è stato anche parlamentare del movimento sociale italiano. Paternò nella nostra storia sembra un po' l'ombelico d'Italia: ha espresso la seconda carica più importante dello Stato, il presidente dell'Assemblea regionale siciliana e poi un membro del Csm e tanti politici e imprenditori importanti per il nostro paese. È Paternò dove ci sono le radici del potere, l'origine del potere della famiglia La Russa. Anche se settant'anni fa hanno abbandonato la cittadina per seguire il padre, Antonino, che era stato chiamato a Milano da un altro paternese Michelangelo Virgillito, un imprenditore controverso che è stato santificato come benefattore a Paternò ma considerato un vero diavolo dagli economisti per la sua finanza spregiudicata, per le scalate a Liquigas a Sai Fondiaria, a Richard Ginori. E quando poi c'era un mistero sostanzialmente sulla figura di questo imprenditore perché era partito con le scarpe bucate da Paternò e improvvisamente era diventato milionario. Da dove viene il suo patrimonio? Nel dopoguerra chiama a gestirlo proprio Antonino La Russa, il padre di Ignazio che rimarrà lì anche quando Virgillito entrerà in disgrazia, rimarrà lì anche dopo gli anni '70, quando si scoprirà che a finanziare alcune di quelle scalate spregiudicate c'era stata la mano di Michele Sindona, il banchiere siciliano della mafia e della P2, accusato dell'omicidio Ambrosoli. Sindona morirà poi in carcere a Voghera, avvelenato da un caffè al cianuro. Una straordinaria inchiesta del nostro Giorgio Mottola.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Alla metà degli anni '50, quando era solo un ragazzino Ignazio La Russa lascia Paternò insieme alla famiglia per trasferirsi a Milano, di tempo ne è passato ma il paese di origine è rimasto centrale nella mappa del potere dell'attuale presidente del senato. Non a caso all'ingresso della cittadina siciliana campeggia da decenni questa scritta oramai scolorita. Paternò è un feudo della dinastia La Russa da quasi un secolo. Da quando lo zio Rosario La Russa fu nominato dal regime fascista podestà di Paternò. Un'eredità politica di cui Ignazio La Russa fa orgogliosamente mostra nella sua casa di Milano.

IGNAZIO LA RUSSA – PRESIDENTE DEL SENATO

Vedi però sotto la stella del Duce, ci ho messo la stella rossa. C'è anche un simbolo comunista però gliel'ho messo sotto i piedi.

IGNAZIO LA RUSSA – PRESIDENTE DEL SENATO

8/02/2023 – SENATO DELLA REPUBBLICA

Io sono sempre dipinto come quello che ha i busti del duce. Ce l'ho uno, è alto così, è di mio padre, me lo ha lasciato mio padre. Non capisco perché dovrei buttarlo, non lo butterò mai

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Il padre di Ignazio, Antonino La Russa, detto Nino, è il vero capostipite della dinastia La Russa. Ex segretario del partito fascista locale e per anni parlamentare del Movimento sociale italiano, la giunta comunale, a maggioranza Fratelli D'Italia, gli ha intitolato una delle piazze più grandi di Paternò

GIORGIO MOTTOLA

Nino La Russa che ruolo ha avuto?

FILIPPO CONDORELLI - EX DIRIGENTE ALLEANZA NAZIONALE DI PATERNÒ (CT)

Un ruolo di primo livello.

GIORGIO MOTTOLA

È stato segretario del partito nazionale fascista?

FILIPPO CONDORELLI - EX DIRIGENTE ALLEANZA NAZIONALE DI PATERNÒ (CT)

È stata la prima sezione a nascere a Paternò

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Filippo Condorelli è un medico in pensione ed ex dirigente del Movimento Sociale Italiano, poi passato ad Alleanza Nazionale. Non nasconde una certa nostalgia per il ventennio al punto da intitolare un'intera ala della sua villa a Benito Mussolini

GIORGIO MOTTOLA

E questa che cos'è?

FILIPPO CONDORELLI - EX DIRIGENTE ALLEANZA NAZIONALE DI PATERNÒ (CT)

È questa è una targa che ho voluto mettere proprio in onore...

GIORGIO MOTTOLA

Ma come le è venuto? Ma non si può fare una cosa del genere

FILIPPO CONDORELLI - EX DIRIGENTE ALLEANZA NAZIONALE DI PATERNÒ (CT)

Perché, è casa mia

GIORGIO MOTTOLA

Si ho capito ma è sempre apologia, che sarebbe un reato.

FILIPPO CONDORELLI - EX DIRIGENTE ALLEANZA NAZIONALE DI PATERNÒ (CT)

Ma quale apologia

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

A Paternò e negli altri comuni della cintura etnea non è raro trovare nei locali pubblici busti del duce o imbattersi nelle bacheche di Fratelli d'Italia inneggianti a Benito Mussolini. Da quasi 50 anni l'area etnea è il feudo elettorale dei La Russa. Grazie ai voti di Paternò e dei comuni limitrofi il padre di Ignazio, Nino La Russa, è stato senatore del Movimento sociale ininterrottamente dal 1972 al 1992, riuscendo a scalzare persino i potentissimi candidati della Democrazia Cristiana

GIORGIO MOTTOLA

E come riuscì un missino a imporsi su un democristiano?

FILIPPO CONDORELLI - EX DIRIGENTE ALLEANZA NAZIONALE DI PATERNÒ (CT)

Beh, era cresciuto tanto, era cresciuto a livello commerciale, a livello economico oltre che professionale. Gestiva veramente il potere e aiutava la città di Paternò, Nino La Russa.

GIORGIO MOTTOLA

In altre parole, mi sta dicendo che ha favorito assunzioni qui in zona?

FILIPPO CONDORELLI - EX DIRIGENTE ALLEANZA NAZIONALE DI PATERNÒ (CT)

E certo

GIORGIO MOTTOLA

Si era creato una rete clientelare?

FILIPPO CONDORELLI - EX DIRIGENTE ALLEANZA NAZIONALE DI PATERNÒ (CT)

Questo lo dice lei, io non l'ho detto.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Oltre che parlamentare del Movimento sociale, nel dopo guerra Nino La Russa si ritrova a ricoprire anche il ruolo di manager di alcune tra le più importanti società della finanza italiana. L'origine della fortuna e del potere della famiglia La Russa è legata indissolubilmente a un controverso e misterioso uomo d'affari, anche lui originario di Paternò, Michelangelo Virgillito. I paternesesi ne onorano ogni anno la memoria con una messa.

MIGUEL SANCHEZ PEDRAJAS - RETTORE SANTUARIO SANTA MARIA DELLA CONSOLAZIONE DI PATERNÒ (CT)

Forse Michelangelo Virgillito è stato un grande lavoratore, un grande finanziere. Forse è stato un personaggio, ecco non lo so, nel suo tempo discusso. Però quello che non si può non dire è che è un personaggio che ha creduto.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Michelangelo Virgillito è stato il più grande filantropo della storia di Paternò. Ha eretto istituti per i giovani bisognosi del paese e pagato a sue spese la ricostruzione del santuario della Madonna della Consolazione, distrutto dalle bombe alleate durante la Seconda guerra mondiale

ALFIO CARTALEMI - BIOGRAFO DI MICHELANGELO VIRGILLITO

Michelangelo Virgillito è quel signore ben vestito con la porpora rossa e il plastico del santuario in mano.

GIORGIO MOTTOLA

Chi sono le altre persone accanto a Virgillito?

ALFIO CARTALEMI - BIOGRAFO DI MICHELANGELO VIRGILLITO

Sulla sinistra possiamo vedere l'ingegnere Rosario La Russa

GIORGIO MOTTOLA

La Russa?

ALFIO CARTALEMI - BIOGRAFO DI MICHELANGELO VIRGILLITO

Rosario La Russa.

GIORGIO MOTTOLA

Parente del presidente del Senato?

ALFIO CARTALEMI - BIOGRAFO DI MICHELANGELO VIRGILLITO

Cugino... Si

GIORGIO MOTTOLA

Qui a Paternò Virgillito è una sorta di santo laico?

ALFIO CARTALEMI - BIOGRAFO DI MICHELANGELO VIRGILLITO

Mah, lo è stato fin quando lui apriva quasi facilmente il portafoglio.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Virgillito diventa misteriosamente molto ricco dopo essere emigrato a Milano negli anni '20. Se a Paternò lo veneravano come un santo, nel resto d'Italia era considerato un diavolo della finanza. Il grande intellettuale ed economista Ernesto Rossi definiva Virgillito: "la parte più cancerosa del nostro sistema economico, tra i più pericolosi gangster dell'economia nazionale, che facendo opere di bene ottiene l'appoggio delle gerarchie ecclesiastiche"

GIANFRANCO MODOLO - GIORNALISTA DE L'ESPRESSO 1974-1976

Soprannominato il Corsaro, è stato uno dei primi finanziari d'assalto della Borsa italiana negli anni '60

GIORGIO MOTTOLA

Che cosa vuol dire d'assalto?

GIANFRANCO MODOLO - GIORNALISTA DE L'ESPRESSO 1974-1976

D'assalto perché con tecniche spregiudicate basate sul ricatto, determinavano l'andamento della borsa in quegli anni con forti accelerazioni e altrettanto forti ribassi

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Con le sue spregiudicate speculazioni di Borsa, Virgillito riesce a scalare la Liguigas, il colosso che possedeva il quasi monopolio delle bombole del gas in Italia e partecipazioni nelle più importanti aziende italiane. Tuttavia, resterà sempre un mistero l'origine dei soldi di Michelangelo Virgillito, che nel 1926 era arrivato a Milano senza neanche le scarpe

GIANFRANCO MODOLO - GIORNALISTA DE L'ESPRESSO 1974-1976

Pare fosse analfabeta però testa fina

GIORGIO MOTTOLA

Dove trova i soldi Virgillito per iniziare la sua impresa?

GIANFRANCO MODOLO - GIORNALISTA DE L'ESPRESSO 1974-1976

Qui mi riferisco a quello che raccontavano anche fonti di Borsa, cioè che lui avesse conosciuto un ricco finanziere ebreo e a un certo punto gli facesse da frontman

GIORGIO MOTTOLA

Da prestanome?

GIANFRANCO MODOLO - GIORNALISTA DE L'ESPRESSO 1974-1976

Da prestanome.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

L'introduzione delle leggi razziali nel 1938 vietava agli ebrei di intestarsi immobili e aziende. Molti di loro furono deportati poco dopo nei campi di sterminio. E tra loro, secondo la ricostruzione di Ernesto Rossi, anche l'uomo d'affari che aveva affidato le sue ricchezze a Virgillito

GIANFRANCO MODOLO - GIORNALISTA DE L'ESPRESSO 1974-1976

Dopo le leggi razziali il finanziere ebreo dovette scappare assieme ai suoi amici e non tornò più. Per cui Virgillito si ritrovò per grazia di dio a gestire questa ricchezza non sua

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E così grazie alle sciagure dell'imprenditore ebreo scomparso per mano nazista, Virgillito si ritrova a capo di un impero. Tempo dopo, negli anni '50, chiede aiuto a un compaesano paternese per gestirlo, Nino La Russa, che si trasferisce a Milano insieme ai figli Ignazio, Vincenzo e Romano. Di Virgillito Nino La Russa diventa il manager di fiducia, ricoprendo il ruolo di vicepresidente della Liquigas, la cassaforte dell'impero paternese a Milano.

GIORGIO MOTTOLA

La Russa nel '56 quando si trasferisce a Milano su chiamata di Virgillito non aveva fino a quel punto mai gestito un'azienda?

GIANFRANCO MODOLO - GIORNALISTA DE L'ESPRESSO 1974-1976

Era un signor nessuno, non parlava mai.

GIORGIO MOTTOLA

Come mai Virgillito sceglie proprio Antonino La Russa?

GIANFRANCO MODOLO - GIORNALISTA DE L'ESPRESSO 1974-1976

Secondo me è che l'analfabeta, avesse bisogno di un consulente che gli gestisse la parte legale delle sue operazioni.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Alla metà degli anni '60, Michelangelo Virgillito è costretto a ritirarsi travolto dai debiti. La sua cassaforte, la Liquigas, passa nelle mani di un altro finanziere controverso

Raffaele Ursini. Ai vertici dell'impero, tuttavia, resta Antonino La Russa. Oltre che nel cda di Liquigas viene posto nei consigli di amministrazione delle nuove società acquisite dal successore di Virgillito: la compagnia assicurativa Sai, sfilata alla famiglia Agnelli, e le Ceramiche Pozzi Richard Ginori. L'espansione del gruppo si arresta solo alla metà degli anni '70 quando su Liquigas si allunga l'ombra di Michele Sindona, il banchiere della mafia.

GIANFRANCO MODOLO - GIORNALISTA DE L'ESPRESSO 1974-1976

Si scopre che i soldi che furono utilizzati per comprare la Ceramiche Pozzi uscivano dalle banche di Sindona.

GIORGIO MOTTOLA

Sindona era l'amministratore occulto finanziario delle società dell'impero Liquigas?

GIANFRANCO MODOLO - GIORNALISTA DE L'ESPRESSO 1974-1976

Gli gestiva l'operazione finanziaria, gli gestiva la scalata, gli gestiva i meccanismi di raccolta dei fondi. Tra Liquigas, Ursini e Sindona c'era un legame molto forte, sia su base finanziaria che su base operativa.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Queste informazioni vengono rivelate dalla Sec, l'agenzia di controllo della borsa statunitense. In un rapporto riservato ricostruisce il ruolo occulto di Sindona all'interno della galassia fondata da Virgillito, accostandolo alla Liquigas e alle Ceramiche Pozzi Richard Ginori nel cui cda sedeva Nino La Russa. A far esplodere lo scandalo fu Gianfranco Modolo sull'Espresso nel 1976.

GIORGIO MOTTOLA

Chi le passa queste carte?

GIANFRANCO MODOLO - GIORNALISTA DE L'ESPRESSO 1974-1976

Non ho nessuna remora nel dire che è stato l'allora liquidatore della Banca privata italiana Giorgio Ambrosoli che era in contatto con la Sec perché evidentemente la Sec aveva fatto uno studio sulla Liquigas e la Sec passava documenti ad Ambrosoli e Ambrosoli lo passò a me.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Per le sue indagini su Sindona e i rapporti del banchiere con la mafia e la massoneria, Giorgio Ambrosoli viene ucciso la sera dell'11 luglio 1979 mentre rientra a casa. L'unico mandante individuato è Sindona, che viene condannato all'ergastolo.

MICHELE SINDONA

26/01/1983 MIXER

Quando Ambrosoli è stato ucciso e questa è stata una tragedia per me, Ambrosoli aveva già finito la sua inchiesta e non c'è mai stato qualcosa che venisse fuori dai conti.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Dopo lo scandalo Sindona, la Liquigas viene travolta anche da accuse di truffa e bancarotta, che fanno colare a picco l'impero fondato di Virgillito. Ma Nino La Russa resta saldo al timone della Sai, uno dei pochi gioielli sopravvissuti del vecchio impero, in cui favorisce l'entrata nel cda anche del figlio Vincenzo La Russa. E poco dopo aiuta a conquistare l'azionariato della Sai un altro esponente dell'ambasciata paternese a Milano: l'ingegner Salvatore Ligresti. Nino La Russa, infatti, nelle assemblee di Sai

rappresentava Interbaros, un misterioso fondo olandese facente ufficialmente riferimento alla famiglia Rothschild. Interbaros costituisce insieme a Ligresti il patto di sindacato che fino agli anni '90 controllerà la Sai.

GIORGIO MOTTOLA

Come mai è proprio Ligresti poi a ottenere il controllo di Sai?

GIANFRANCO MODOLO - GIORNALISTA DE L'ESPRESSO 1974-1976

Beh, perché l'ingegnere Ligresti è di Paternò. Sempre assistito dall'avvocato Nino La Russa viene chiamato a rilevare alcune partecipazioni dell'impero Ursini che stava scricchiolando. Tra queste la Sai

GIORGIO MOTTOLA

È la Russa che quindi passa di mano l'impero di Virgillito a Ligresti praticamente?

GIANFRANCO MODOLO - GIORNALISTA DE L'ESPRESSO 1974-1976

Lo abbiamo trovato con Virgillito, lo abbiamo trovato con Ursini e troviamo con Ligresti. Mi pare che il filo sia sempre quello.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E il filo del potere tirato dal senatore dell' Msi Antonino La Russa, detto Nino, resta invisibile fino al 1994, quando un importante capomafia di Caltanissetta, Luigi Ilardo, fa il suo nome a un colonnello dei Carabinieri.

GIORGIO MOTTOLA

Cosa le dice Ilardo sul '94?

MICHELE RICCIO - EX COLONNELLO DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA E ROS

Che avevano avuto quelli di Caltanissetta indicazioni per la Sicilia Orientale di votare il senatore La Russa Antonino e Vincenzo La Russa

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nel 1994 Michele Riccio era colonnello alla Direzione Investigativa Antimafia, alle dirette dipendenze di Gianni De Gennaro. È a questo carabiniere, allievo del generale Dalla Chiesa che Luigi Ilardo si propone come infiltrato all'interno della famiglia mafiosa di Piddu Madonna, dopo essere uscito dal carcere.

MICHELE RICCIO - EX COLONNELLO DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA E ROS

Ilardo appena esce incontra la famiglia e Piddu Madonna gli dà formalmente l'incarico di assumere la gestione della famiglia. E Ilardo svolgeva un ruolo di primo piano perché la famiglia di Caltanissetta aveva influenza su Enna, su Messina e aveva voce anche a Catania dove per altro Santapaola era molto legato a lui.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E le informazioni che Ilardo consegna a Riccio sono sconvolgenti. Riguardano i nuovi equilibri che stanno nascendo tra Cosa nostra e la politica dopo le stragi di Capaci e via d'Amelio. La mafia si organizza per le elezioni del 1994 e le decisioni finali su chi appoggiare nella Sicilia Orientale vengono prese durante una riunione svoltasi tra i vertici dei clan all'inizio di febbraio a Caltanissetta. Per la prima volta il colonnello Riccio svela davanti a una telecamera cosa gli aveva confidato Ilardo su quella riunione.

GIORGIO MOTTOLA

Cosa emerge da questa riunione?

MICHELE RICCIO - EX COLONNELLO DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA E ROS

Che è nata diciamo questo supporto che bisogna dare a Forza Italia.

GIORGIO MOTTOLA

Vengono fatti dei nomi di politici da appoggiare in quella riunione?

MICHELE RICCIO - EX COLONNELLO DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA E ROS

Per la Sicilia orientale dovevano appoggiare Vincenzo La Russa e Antonino La Russa però che non si presenta.

GIORGIO MOTTOLA

Che cosa c'entrano Vincenzo La Russa e Nino La Russa?

MICHELE RICCIO - EX COLONNELLO DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA E ROS

Perché avevano già contatti con loro da tempo.

GIORGIO MOTTOLA

La famiglia La Russa aveva rapporti con Cosa nostra, le dice Ilardo?

MICHELE RICCIO - EX COLONNELLO DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA E ROS

Certo, l'ho scritto anche nel rapporto.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nel rapporto grande Oriente, consegnato all'allora capo del Ros Mario Mori, Riccio riporta le confidenze di Ilardo. I La Russa vengono menzionati nell'elenco dei politici a cui Cosa nostra ha promesso di dare appoggio alle elezioni del '94. E dei rapporti instaurati tra i La Russa e la mafia siciliana, Ilardo sarebbe stato testimone diretto nel corso di un incontro avvenuto dopo l'inizio della collaborazione con Michele Riccio.

MICHELE RICCIO - EX COLONNELLO DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA E ROS

Io incontro Ilardo e lui mi dice che ci sono stati nuovi contatti con La Russa.

GIORGIO MOTTOLA

La Russa chi?

MICHELE RICCIO - EX COLONNELLO DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA E ROS

Con Vincenzo La Russa e Antonino che avevano dato rassicurazioni che se avessero ricevuto un sostegno diciamo elettorale avrebbero mantenuto le promesse nei confronti di Cosa nostra.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Antonino La Russa non si presenterà alle elezioni, Vincenzo invece era stato già deputato della Democrazia Cristiana, eletto nel 1983 a Milano, alle elezioni del '94

decide di cambiare collegio e con il Ccd si candida nella Sicilia Orientale, a Paternò, dove verrà eletto con 15 punti di scarto sull'avversario di sinistra. Né Vincenzo, né Nino La Russa saranno mai indagati per le dichiarazioni di Luigi Ilardo. Entrambi sono nel frattempo defunti e per questo abbiamo inviato a Ignazio La Russa una richiesta di intervista con una serie di domande sull'argomento. Ma invece di sedersi davanti alle nostre telecamera, il presidente del Senato ci ha inviato un video autoprodotta in cui il suo addetto stampa legge le nostre domande e La Russa risponde senza concederci alcun contraddittorio

VIDEO AUTOPRODOTTO DI IGNAZIO LA RUSSA

ADDETTO STAMPA

Nel '94 il pentito Ilardo ha riferito al colonnello della Dia Riccio di rapporti avuti da suo padre Antonino La Russa e suo fratello Vincenzo con Cosa nostra. Tali informazioni sono state riportate anche nel rapporto Grande Oriente, ne era al corrente?

IGNAZIO LA RUSSA – PRESIDENTE DEL SENATO

Sono state riportate in qualche attività giudiziaria? Dovreste vergognarvi per questa volgare fake news e per questa falsità, mai ripresa da alcuno, della quale risponderete in sede penale. Sappiate che sulla mia onestà posso mettere la mano sul fuoco, su quella dei miei familiari, padre e fratelli, ne posso mettere due di mani sul fuoco come vi possono confermare tutti, dico tutti, quelli che li hanno conosciuti. È per questa ragione che su di loro non accetterò vostre illazioni per le quali ne rispondereste in sede penale. Spero che manderete per intero questa mia registrazione in risposta alle vostre domande, a tutte le domande che mi avete fatto.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Dopo essere finite nel rapporto Grande Oriente di Michele Riccio, la magistratura avrebbe dovuto passare al vaglio le rivelazioni del capomafia infiltrato ma nessun pm ha ritenuto di aprire un'indagine su Antonino e Vincenzo La Russa. Luigi Ilardo non avrà mai la possibilità di ripetere quelle dichiarazioni in aula di tribunale

GIORGIO MOTTOLA

Come finisce la storia con Ilardo?

MICHELE RICCIO - EX COLONNELLO DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA E ROS

Viene assassinato il 10 maggio del '96, sotto casa sua.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Si tratta di informative del '94, cioè spunti investigativi. Che nessun magistrato però ha ritenuto opportuno dover o necessario dover approfondire. Sono delle fake news secondo il presidente del Senato che ha inaugurato questo nuovo modo di comunicare: risponde a delle domande nostre lette dal suo portavoce ma senza contraddittorio. Insomma, Luigi Ilardo, è stato il primo boss della storia a essere infiltrato nella sua stessa organizzazione. E secondo alcuni magistrati, sarebbe stato il collaboratore più importante della storia dopo Tommaso Buscetta. Ilardo aveva cominciato a raccontare a Riccio i contatti tra Cosa Nostra e quei referenti di quel soggetto politico che stava nascendo dopo le stragi.

Aveva indentificato in Marcello Dell'Utri l'interlocutore principale tra Cosa Nostra e il nuovo soggetto politico, aveva cominciato a raccontare che dietro le stragi, dietro gli omicidi eccellenti da Pio La Torre a Piersanti Mattarella non c'era solo la mano della mafia ma anche quella della massoneria, dei servizi segreti, della destra eversiva.

Aveva annunciato la sua volontà di collaborare ufficialmente ai magistrati Tinebra, Caselli, Principato ma non fece in tempo perché il 10 maggio del '96 fu ucciso sotto la sua abitazione. Luigi Ilardo lo ricordiamo ha lavorato, era un dipendente di una società collegata alla Liquigas, cioè di quella società ai cui vertici c'era proprio Antonino La Russa a Milano. Era stato chiamato lì da un altro paternese Michelangelo Virgillito, l'imprenditore che era partito negli anni Venti senza una lira e a Milano ha accumulato improvvisamente un impero economico. Parte delle risorse sarebbero arrivate da ebrei che erano stati costretti a fuggire per delle leggi razziali poi trucidati dai nazisti. Nel dopoguerra a gestire questo impero societario e finanziario Virgillito chiama Antonino La Russa che rimarrà lì ai vertici di Liquigas, Sai e Richard Ginori anche quando Virgillito cadrà in disgrazia, quando subentrerà un altro imprenditore controverso Ursini. E anche quando, a metà degli anni 70, emergerà da un rapporto segreto della Sec, l'ente che controlla la borsa americana, che a contribuire a quelle scalate finanziarie c'era la mano di Michele Sindona, il banchiere messinese della mafia, in contatto con il clan Gambino e della P2, tessera 501. Il presidente del Senato dice che il padre non ha mai avuto rapporti con Michele Sindona e noi, fino a prova contraria, ovviamente gli crediamo. Tuttavia, Antonino la Russa è rimasto a capo, ai vertici delle società, anche quella della Sai e ha favorito l'entrata del figlio, Vincenzo La Russa. E poi anche l'acquisto in qualche modo ha ispirato di Salvatore Ligresti, altro imprenditore paternese. Questo sta a significare che il centro del potere dei La Russa si è spostato a Milano pur mantenendo le radici però a Paternò. Ed è per questo motivo che se un cittadino lombardo chiama per prenotare una visita medica o delle analisi è facile che dall'altra parte del call center risponda un operatore di Paternò che magari è probabilmente un elettore simpatizzante dei La Russa e dei politici della loro cordata.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nel cuore della Sicilia orientale c'è un pezzo di territorio lombardo. In questi uffici all'ingresso di Paternò quasi vent'anni fa la regione Lombardia ha deciso di aprire un proprio call center. Che sin dal nome tradisce le origini padane: Lombardia Call.

MAURO MANGANO -SINDACO PATERNÒ (CT) 2012-2017

Paternò ha vissuto una stagione d'oro dei call center, è diventato proprio un epicentro dei call center fra il 2005 e il 2015. La miccia fu l'apertura del call center di Lombardia Call. Cioè sanità lombarda che viene a Paternò a offrire servizi decentrati per la regione Lombardia.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ancora oggi un cittadino lombardo che voglia prenotare al telefono una visita in ospedale o chiedere gli orari di un ambulatorio si sentirà rispondere, con molta probabilità, da un operatore siciliano che alza la cornetta da Paternò. La scelta di spostare in Sicilia una parte importante dei servizi legati alla sanità lombarda è stata presa nel 2004, quando presidente della giunta era Roberto Formigoni. Non tutti però all'epoca hanno digerito bene la decisione.

MONICA RIZZI - EX CONSIGLIERE ED EX ASSESSORA REGIONE LOMBARDIA

La prima volta che io ho sentito parlare di questo paese, ho chiesto dov'era Paternò. Chiedemmo spiegazioni al nostro capogruppo. Ci fu risposto che non erano cose che dovevano interessare i consiglieri, che il call center di Regione Lombardia doveva andare a Paternò.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Sul call center a Paternò la maggioranza di centro destra in Regione si è più volte spaccata. Ma il provvedimento viene approvato nonostante il voto contrario di vari consiglieri regionali della Lega Nord e l'inizio di una crisi nella giunta Formigoni.

MONICA RIZZI - EX CONSIGLIERE ED EX ASSESSORA REGIONE LOMBARDIA

S'aveva da fare e fu fatto. Mi dissero questo è un accordo politico, così dev'essere e il call center andava a Paternò. Ovviamente io ho votato contro.

GIORGIO MOTTOLA

Un accordo politico fatto con chi?

MONICA RIZZI - EX CONSIGLIERE ED EX ASSESSORA REGIONE LOMBARDIA

Sul tavolo delle scelte politiche della maggioranza di regione Lombardia in quel momento, quella era una partita che stava ad Alleanza nazionale che aveva chiesto di poter portare il call center a Paternò.

GIORGIO MOTTOLA

Chi aveva fatto le trattative per Alleanza nazionale...

MONICA RIZZI - EX CONSIGLIERE ED EX ASSESSORA REGIONE LOMBARDIA

Chi aveva fatto l'accordo... Tutte le trattative di questo tipo, non solo del call center, ma tutte le trattative che comportavano nomine o incarichi venivano sempre e solo fatte dai capigruppo.

GIORGIO MOTTOLA

All'epoca chi era il capogruppo di Alleanza nazionale in consiglio regionale?

MONICA RIZZI - EX CONSIGLIERE ED EX ASSESSORA REGIONE LOMBARDIA

Il signor La Russa. Fratello di Ignazio

GIORGIO MOTTOLA

Romano La Russa?

MONICA RIZZI - EX CONSIGLIERE ED EX ASSESSORA REGIONE LOMBARDIA

Romano.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Romano La Russa è stato capogruppo di Alleanza Nazionale in regione Lombardia dal 1995 al 2004 e poi promosso assessore regionale, incarico che ricopre tuttora. Secondo la ricostruzione della sua collega di giunta Monica Rizzi, sarebbe stato Romano La Russa in prima persona a spingere per l'apertura del call center a Paternò.

GIORGIO MOTTOLA

Buongiorno, sono Giorgio Mottola di Report Rai3, volevo farle qualche domanda sul call center Lombardia call a Paternò.

ROMANO LA RUSSA - ASSESSORE ALLA SICUREZZA REGIONE LOMBARDIA

No, ma oggi no, non è giornata.

GIORGIO MOTTOLA

Ma è vero che è merito suo se è stato aperto il call center giù a Paternò? Scusi assessore.

ROMANO LA RUSSA - ASSESSORE ALLA SICUREZZA REGIONE LOMBARDIA

Prego.

GIORGIO MOTTOLA

Le ho fatto una domanda. Le volevo chiedere se per caso...

ROMANO LA RUSSA - ASSESSORE ALLA SICUREZZA REGIONE LOMBARDIA

Non me ne frega niente, su.

GIORGIO MOTTOLA

Frega a noi però e frega anche ai contribuenti lombardi e italiani. Un ex membro della giunta Formigoni ci ha detto che è stato lei che ha insistito molto, sull'apertura di questo call center, è così?

ROMANO LA RUSSA - ASSESSORE ALLA SICUREZZA REGIONE LOMBARDIA

No, assolutamente no. Ha detto una cazzata se qualcuno ha detto una cosa del genere.

GIORGIO MOTTOLA

Però Paternò è il suo paese di origine.

ROMANO LA RUSSA - ASSESSORE ALLA SICUREZZA REGIONE LOMBARDIA

No, è stato il più vantaggioso in assoluto di tutte le proposte che sono state ricevute. E rimane ancora la più vantaggiosa.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi la rivendica visto che è stata una cosa positiva. Rivendica l'apertura di questo call center? Sì? Bene.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma ad opinione di molti, il vantaggio sarebbe arrivato soprattutto a chi ha gestito le modalità di assunzione in Lombardia call.

GRAZIA MARIA LIGRESTI - SINDACA PATERNÒ (CT) 1994-2002

Per quello che io sentivo dalle persone assunte ai call center il tramite erano i La Russa.

GIORGIO MOTTOLA

I call center erano sostanzialmente la rete clientelare dei La Russa qui a Paternò?

GRAZIA MARIA LIGRESTI - SINDACA PATERNÒ (CT) 1994-2002

La città di Paternò dai La Russa ha avuto questo

GIORGIO MOTTOLA

C'era una gestione molto clientelare dei call center?

FILIPPO CONDORELLI - EX DIRIGENTE ALLEANZA NAZIONALE DI PATERNÒ (CT)

Assolutamente.

GIORGIO MOTTOLA

Che vuol dire, che la gente veniva assunta su sponsorizzazione...

FILIPPO CONDORELLI - EX DIRIGENTE ALLEANZA NAZIONALE DI PATERNÒ (CT)

Bravo.

GIORGIO MOTTOLA

... dei La Russa?

FILIPPO CONDORELLI - EX DIRIGENTE ALLEANZA NAZIONALE DI PATERNÒ (CT)

Bravo.

GIORGIO MOTTOLA

Sono stati quindi un'arma elettorale?

FILIPPO CONDORELLI - EX DIRIGENTE ALLEANZA NAZIONALE DI PATERNÒ (CT)

Certo, un'arma elettorale di grande rilievo. Il ragazzo che va a lavorare, chiaramente gli si dà il mensile, è chiaro si sente in obbligo di aiutare il candidato segnalato.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

L'operazione del call center lombardo a Paternò viene gestita in prima persona da Giovanni Catanzaro, allora amministratore delegato di Lombardia Informatica, la società tecnologica di proprietà di Regione Lombardia. Sin dagli inizi degli anni '80 Catanzaro sedeva accanto a Nino La Russa nei cda di Sai e Richard Ginori ed è diventato amico della famiglia al punto da entrare in società con Ignazio, Vincenzo e Romano La Russa nella società Idrosan.

GIORGIO MOTTOLA

Ma lei conosce Giovanni Catanzaro che era l'allora ad di Lombardia informatica?

ROMANO LA RUSSA - ASSESSORE ALLA SICUREZZA REGIONE LOMBARDIA

Un minimo di dignità non ce l'hai, vero?

GIORGIO MOTTOLA

Sto facendo delle domande. La dignità di un giornalista sarebbe nel fare le domande solitamente.

ROMANO LA RUSSA - ASSESSORE ALLA SICUREZZA REGIONE LOMBARDIA

La domanda la faccio a te: un minimo di dignità non ce l'hai proprio?

GIORGIO MOTTOLA

Ce l'ho perché faccio il giornalista e sono pagato per fare domande.

ROMANO LA RUSSA - ASSESSORE ALLA SICUREZZA REGIONE LOMBARDIA

Sei un poveraccio.

GIORGIO MOTTOLA

La ringrazio ma lei conosceva Giovanni Catanzaro mi risulta che era un amico di famiglia, è così?

ROMANO LA RUSSA - ASSESSORE ALLA SICUREZZA REGIONE LOMBARDIA

Signor prefetto...

GIORGIO MOTTOLA

Era un amico di famiglia no?

ROMANO LA RUSSA - ASSESSORE ALLA SICUREZZA REGIONE LOMBARDIA

Devi andare fuori dalle scatole su, adesso non dobbiamo parlare di...

GIORGIO MOTTOLA

Che fa? Mi ruba il microfono?

ROMANO LA RUSSA - ASSESSORE ALLA SICUREZZA REGIONE LOMBARDIA

Sì.

GIORGIO MOTTOLA

Ne ho un altro, è fortunato perché ne ho un altro, facciamo con quest'altro...

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

La figura di Giovanni Catanzaro è fondamentale in questa storia. Nello stesso anno di Lombardia Call, apre a Paternò anche un altro call center: si chiama Midica e, sebbene sia un'azienda del tutto privata, è anch'essa intrecciata alla Regione Lombardia. Gli introiti di Midica dipendono infatti innanzitutto dalla collaborazione al progetto Siss, il portale della sanità lombarda seguito da Giovanni Catanzaro. Nel suo primo anno di vita, il call center privato incassa 1 milione e 700mila euro. All'epoca però in Regione Lombardia pochi sapevano che dietro Midica ci fosse Gaetano Raspagliesi, cognato di Romano e Ignazio La Russa. Nei primi anni della società, infatti, Raspagliesi nasconde la sua quota dietro una fiduciaria.

ROMANO LA RUSSA - ASSESSORE ALLA SICUREZZA REGIONE LOMBARDIA

Si accomodi fuori per favore perché qui abbiamo cose più importanti.

GIORGIO MOTTOLA

Perché suo cognato Gaetano Raspagliesi ha aperto un altro call center Midica proprio nello stesso periodo.

ROMANO LA RUSSA - ASSESSORE ALLA SICUREZZA REGIONE LOMBARDIA

Devo toglierle anche questo?

GIORGIO MOTTOLA

Me lo sta strappando.

ROMANO LA RUSSA - ASSESSORE ALLA SICUREZZA REGIONE LOMBARDIA

Non è che può venire qui a fare...

GIORGIO MOTTOLA

Non può fare così, le sto facendo delle domande in modo molto cortese...

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Fermati dal prefetto di Lecco in persona, aspettiamo che il convegno finisca e proviamo a porre le nostre domande all'assessore La Russa.

GIORGIO MOTTOLA

Ma perché è così infastidito dalle domande su suo cognato Raspagliesi?

ROMANO LA RUSSA - ASSESSORE ALLA SICUREZZA REGIONE LOMBARDIA

Ti voglio bene, ti voglio bene. Ti voglio bene, ti voglio bene.

GIORGIO MOTTOLA

Non ricambio perché non la conosco abbastanza.

ROMANO LA RUSSA - ASSESSORE ALLA SICUREZZA REGIONE LOMBARDIA

Sei un grande. Sei un grande.

GIORGIO MOTTOLA

La ringrazio ma perché invece di prendermi in giro non mi risponde su suo cognato anche perché ha lavorato con la regione Lombardia. Ha lavorato al portale...

ROMANO LA RUSSA - ASSESSORE ALLA SICUREZZA REGIONE LOMBARDIA

Non lo conosco.

GIORGIO MOTTOLA

Non conosce Gaetano Raspagliesi?

ROMANO LA RUSSA - ASSESSORE ALLA SICUREZZA REGIONE LOMBARDIA

No, non ho mai saputo che lavorasse con la Regione Lombardia.

GIORGIO MOTTOLA

E sì, al portale della sanità, del Siss.

ROMANO LA RUSSA - ASSESSORE ALLA SICUREZZA REGIONE LOMBARDIA

E io non lo so, se le è così informato, voi siete sempre molto informati.

GIORGIO MOTTOLA

È scritto nel bilancio... certo, certo...

ROMANO LA RUSSA - ASSESSORE ALLA SICUREZZA REGIONE LOMBARDIA

Potrò non sapere o no con chi lavora una persona?

GIORGIO MOTTOLA

Però dei rapporti con Catanzaro questo lo sa. È amico di famiglia?

ROMANO LA RUSSA - ASSESSORE ALLA SICUREZZA REGIONE LOMBARDIA

Amico mio, quanto ti voglio bene, andiamo a bere dai. Hai sempre offerto tu questa stavolta offro io.

GIORGIO MOTTOLA

Non faccia così, non mi metta la mano qui per favore.

ROMANO LA RUSSA - ASSESSORE ALLA SICUREZZA REGIONE LOMBARDIA

Hai sempre offerto tu.

GIORGIO MOTTOLA

Per favore non mi metta la mano così, io non le sto mettendo le mani addosso.

ROMANO LA RUSSA - ASSESSORE ALLA SICUREZZA REGIONE LOMBARDIA

E nemmeno io, andiamo a bere qualcosa questa volta offro io.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Grazie al contratto con la regione Lombardia il call center del cognato dei La Russa in poco tempo riesce a espandersi. Midica ottiene appalti con altre società pubbliche, come Inps e Poste Italiane e arriva a superare i 4 milioni di euro di fatturato in un anno. Con 371 dipendenti è una delle realtà lavorative più importanti della provincia di Catania.

MAURO MANGANO - SINDACO PATERNÒ (CT) 2012-2017

Le assunzioni erano come dire filtrate da determinate persone che a loro volta erano vicine, molto vicine al presidente La Russa. Queste assunzioni diventavano persino a volte una piccola diciamo merce di scambio politico. Noi eravamo 3 consiglieri di opposizione nella seconda sindacatura di Failla e ci capitava di vedere il consiglio comunale bloccato perché alcuni consiglieri dicevano chiaramente al sindaco siccome mi hai promesso che chiamavano tizio al call center, ancora non l'hanno chiamato. Finché non si mantiene la promessa, noi non entriamo, non votiamo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

I call center di Lombardia call e del cognato di La Russa vengono aperti poco dopo la vittoria al comune del fedelissimo dell'attuale presidente del Senato che abbiamo già conosciuto, Pippo Failla. E a lui che in quegli anni si rivolgono centinaia di giovani paternesini con la speranza di ottenere un modesto stipendio da operatore telefonico che oscillava tra i 500 e i 700 euro al mese.

GIUSEPPE FAILLA - SINDACO DI PATERNÒ (CT) 2002-2012

Tutti quelli che sono stati assunti e che poi sono stati stabilizzati, si chiede perché sono stati stabilizzati? Perché erano bravi.

GIORGIO MOTTOLA

Molti li ha mandati lei però, era il sindaco.

GIUSEPPE FAILLA - SINDACO DI PATERNÒ (CT) 2002-2012

Io ho detto avete bisogno...andate... Dice ho bisogno di lavoro, non ho granché. Ti suggerisco di andare.

GIORGIO MOTTOLA

Non c'è nessuno che poi è andato a chiedere il voto a queste persone, anche per conto suo?

GIUSEPPE FAILLA - SINDACO DI PATERNÒ (CT) 2002-2012

Quando io mi candido, chiedo il voto urbi et orbi.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nonostante i lavori assegnati da Regione Lombardia, dall'Inps e dalle Poste, nel giro di tre anni il call center del cognato di Ignazio La Russa comincia ad avere gravi difficoltà economiche. Nel 2008 il bilancio di Midica chiude con una perdita di oltre 900 mila euro, ma quello che spaventa di più sono i debiti con lo Stato: quasi 3 milioni di euro tra iva non versata e contributi e stipendi non pagati ai dipendenti.

GIORGIO MOTTOLA

Come erano messi i conti di Midica?

GIAN GAETANO BELLAVIA - ESPERTO IN RICICLAGGIO

Da subito male. Il fatturato cresceva ma i costi crescevano pari o più del fatturato. È una società che è sempre stata faticosa.

GIORGIO MOTTOLA

Leggendo i bilanci di questa società l'avrebbe comprata?

GIAN GAETANO BELLAVIA – ESPERTO IN RICICLAGGIO

Ma ha sempre perso, l'ultimo anno ha perso tantissimo, si vede che proprio non ce la poteva fare. Quindi, comprare questa no, casomai ne faccio una nuova

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

In altre parole, i La Russa alimentano il loro potere e quello dei loro rappresentanti sul territorio alimentando un bacino elettorale con i soldi dei cittadini della Lombardia. La Lombardia ha deciso per motivi politici di indirizzare soldi a Paternò piuttosto che in qualche area interna della bergamasca. Però a valle degli accordi politici a gestire tutta la vicenda call center è Giovanni Catanzaro, vecchia conoscenza dei La Russa, seduto negli anni '80 nei cda insieme ad Antonino La Russa di Sai e Richard Ginori, e poi è stato socio di Ignazio, Vincenzo e Romano La Russa in una società che vendeva sanitari. Ed ha un ruolo anche importante nell'altro call center, Midica, quello gestito dal cognato di La Russa schermato però da una società fiduciaria. Un call center privato che, sopravvissuto grazie ai soldi pubblici, perché grazie alla collaborazione con Sanità Lombardia, il portale informatico gestito proprio da Giovanni Catanzaro, e poi dai soldi che provenivano da Inps e Poste. Tuttavia, nel giro di 3 anni ha accumulato un milione di euro di perdite e tre milioni di debiti nei confronti dello Stato, per Iva, Tfr, contributi non versati. Fino a quel momento nessuno sapeva che quel call center fosse gestito dal cognato di La Russa. E proprio per evitare che scoppiasse il patatrak hanno mollato il cerino bollente in mano a un altro imprenditore. Come hanno fatto?

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nonostante i conti negativi del call center il cognato di La Russa riesce a trovare un salvatore, una cordata di imprenditori bresciani capeggiata da Patrizio Argenterio

PATRIZIO ARGENTERIO - IMPRENDITORE

Io ho visto che l'azienda non valeva uno, valeva -80. Invece questi qua poi, i consulenti di Raspagliesi, hanno fatto una perizia giurata, dando un valore a quell'azienda di 3 milioni, 4 e 50 che noi abbiamo pagato.

GIORGIO MOTTOLA

E l'azienda però non valeva niente?

PATRIZIO ARGENTERIO - IMPRENDITORE

Niente.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Che un imprenditore decida di investire tre milioni e mezzo di euro in una società, pur ritenendola di nessun valore, è un fatto piuttosto curioso. Ma è ancora più curioso che di questa circostanza benefici proprio il cognato dell'allora ministro della difesa Ignazio La Russa, Gaetano Raspagliesi.

GIORGIO MOTTOLA

Signor Raspagliesi salve, sono Giorgio Mottola, sono un giornalista di Report, la trasmissione di Rai3.

GAETANO RASPAGLIESI - IMPRENDITORE

Si.

GIORGIO MOTTOLA

Volevo farle qualche domanda su Midica.

GAETANO RASPAGLIESI - IMPRENDITORE

Non rispondo a nessuna domanda.

GIORGIO MOTTOLA

Sul call center.

GAETANO RASPAGLIESI - IMPRENDITORE

Non c'entro nulla, non ho mai sentito parlare, non rispondo.

GIORGIO MOTTOLA

Era il suo call center, però.

GAETANO RASPAGLIESI - IMPRENDITORE

Non era mio.

GIORGIO MOTTOLA

Volevo capire come ha fatto a venderlo se era messo così male.

GAETANO RASPAGLIESI - IMPRENDITORE

La saluto, non sono io.

GIORGIO MOTTOLA

Come non è lei?

GAETANO RASPAGLIESI - IMPRENDITORE

Sbaglia lei persona.

GIORGIO MOTTOLA

Lei non è Gaetano Raspagliesi?

GAETANO RASPAGLIESI - IMPRENDITORE

No.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Sorge però una domanda. Come ha fatto Raspagliesi a passare il cerino acceso nelle mani di Argenterio e dei suoi soci bresciani?

PATRIZIO ARGENTERIO - IMPRENDITORE

Io avevo un'azienda che si chiamava Wave ed eravamo il fornitore, unico ed esclusivo del gruppo fondiaria Sai quando era di Ligresti. Uno dei miei tre soci era il genero di Ligresti. E quindi a un certo punto il Ligresti dice al mio socio: guarda che a Paternò c'è un'azienda da comperare perché le cose non vanno bene e perché il cognato di Ignazio potrebbe rischiare l'arresto e se arrestano il cognato del Ministro della difesa, perché lui in quel momento era Ministro della difesa, succede un patatrac.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Da tempo ormai immemorabile Salvatore Ligresti è legato alla famiglia La Russa. Negli anni 2000 ha cooptato il figlio del presidente del Senato Geronimo La Russa, nella sua cassaforte finanziaria, la Premafin. Nel 2008, per salvare il cognato di La Russa,

avrebbe chiesto di rilevare Midica alla Wave, l'azienda informatica che dipendeva da Fondiaria Sai, di proprietà di Patrizio Argenterio e Omar Bonomelli, all'epoca marito della figlia di Don Salvatore, Jonella Ligresti.

PATRIZIO ARGENTERIO - IMPRENDITORE

Se un cliente con il quale fai 40 milioni di euro di fatturato ti dice sta cosa s'ha da fare.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi lei compra quest'azienda che non valeva niente e la paga tre milioni e mezzo di euro?

PATRIZIO ARGENTERIO - IMPRENDITORE

Perché tre milioni e mezzo? Perché doveva pagare tre milioni e mezzo di iva e di tasse.

GIORGIO MOTTOLA

Che non aveva mai pagato?

PATRIZIO ARGENTERIO - IMPRENDITORE

Che non aveva mai pagato.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nonostante la richiesta provenisse da Ligresti in persona, per mesi l'imprenditore bresciano Argenterio esprime dubbi sull'operazione. E così, sempre nel 2008, il suo socio Omar Bonomelli lo avrebbe portato a parlare direttamente con l'allora ministro Ignazio La Russa.

PATRIZIO ARGENTERIO - IMPRENDITORE

Bonomelli disse: "dai allora andiamo a parlare col ministro" e allora il ministro ti dice "ma si guarda Patrizio abbiamo in ballo..." tra l'altro quel giorno lì mi ha dato del leghista perché avevo una cravatta verde... mi dice "ah guarda noi stiamo facendo un progetto che si chiamerà "Difesa", perché vogliamo informatizzare, polizia, carabinieri, finanza per mettere tutto assieme e quindi ve ne faremo fare un bel pezzo.

GIORGIO MOTTOLA

Si fanno anche delle cifre?

PATRIZIO ARGENTERIO - IMPRENDITORE

Diceva che era un progetto da cento milioni.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

L'incontro con Ignazio La Russa sarebbe avvenuto nel 2008, presso la sede del Ministero della Difesa. Durante il colloquio, ci tiene a precisare Argenterio, non si sarebbe fatto direttamente riferimento all'acquisto del call center del cognato. Ma il Ministro si sarebbe limitato a illustrare le grandi opportunità economiche del progetto di informatizzazione della difesa da cento milioni di euro.

GIORGIO MOTTOLA

Questo colloquio con La Russa è stato decisivo per farti decidere di comprare l'azienda?

PATRIZIO ARGENTERIO - IMPRENDITORE

Certo, certo. È stato un tassello. Certo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Del progetto di informatizzazione poi non se n'è fatto più niente anche perché il governo Berlusconi cade nel 2011 sotto i colpi dello spread.

GIORGIO MOTTOLA

Io vorrei chiederle se negli anni 2000 ha provato a salvare suo cognato Raspagliesi dal fallimento di Midica?

IGNAZIO LA RUSSA – PRESIDENTE DEL SENATO

No, guardi stiamo facendo un'inaugurazione, stiamo facendo un'inaugurazione. Sia cortese, sia cortese. È maleducazione, stiamo facendo l'inaugurazione, cosa c'entra lei...dopo se vuole le faccio un'intervista ma non qui.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Quando però l'inaugurazione finisce, la scorta e gli agenti della questura di Catania fanno muro e ci tengono a debita distanza dal presidente del Senato. Anche se nel frattempo La Russa inizia a rilasciare dichiarazioni agli altri giornalisti

IGNAZIO LA RUSSA – PRESIDENTE DEL SENATO

Vi ringrazio per l'accoglienza ancora una volta che mi inorgoglisce. Vedo che c'è un giornalista che sta, lo dico a voi non a lui, mi dicono da giorni, da giorni, non so quanti soldi stanno spendendo per scoprire cosa fa La Russa a Paternò. Spiegateglielo voi.

GIORGIO MOTTOLA

Vorremmo sapere se...

IGNAZIO LA RUSSA – PRESIDENTE DEL SENATO

Che ha sempre dato senza prendere.

GIORGIO MOTTOLA

Vorremmo sapere se ha provato a salvare suo cognato Raspagliesi dal fallimento di Midica.

IGNAZIO LA RUSSA – PRESIDENTE DEL SENATO

Non è mai fallita Midica, si sbaglia

GIORGIO MOTTOLA

È vero che lei ha offerto 100 milioni in appalti... ma questo è un placcaggio personale... è vero che ha offerto 100 milioni di euro in appalti a Patrizio Argenterio e Omar Bonomelli?

IGNAZIO LA RUSSA – PRESIDENTE DEL SENATO

Non lo so, non mi riguarda, ma non è vero. Non mi riguarda, ma non credo sia vero.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Qualche mese dopo il presidente del Senato ha elaborato meglio i suoi ricordi e nel suo videomessaggio autoprodotta ci ha fornito la sua versione sui rapporti con Bonomelli e Argenterio

VIDEO AUTOPRODOTTO DI IGNAZIO LA RUSSA

IGNAZIO LA RUSSA – PRESIDENTE DEL SENATO

Conosco bene la famiglia Bonomelli, non ricordo nulla dell'altro nome che mi fate. Escludo categoricamente di avere anche solo parlato con chiunque di questo asserito progetto "Difesa" che non so nemmeno se sia effettivamente esistente

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Sarebbe dunque la parola di Argenterio contro quella del presidente del Senato. Ma siamo riusciti a trovare un altro testimone, che non ha interessi diretti in gioco. All'epoca era socio di Argenterio e Bonomelli in Wave. Insieme a loro nel 2008 partecipa alla cordata che acquista il call center del cognato di La Russa.

GIORGIO MOTTOLA

Questa richiesta di investire lì a Paternò viene addirittura da Salvatore Ligresti, all'epoca?

EX SOCIO DI ARGENTERIO E BONOMELLI

Alla fine, è arrivata dalla famiglia Ligresti

GIORGIO MOTTOLA

Vi ha chiesto di investire lì

EX SOCIO DI ARGENTERIO E BONOMELLI

Ci ha detto: bisogna comprare questo call center.

GIORGIO MOTTOLA

In quell'epoca hai sentito da Patrizio o da Omar che La Russa avrebbe dato diciamo qualcosa in cambio rispetto a questa operazione?

EX SOCIO DI ARGENTERIO E BONOMELLI

Qualcosa in cambio sì, però, non era un argomento da consiglio di amministrazione. Era magari nei corridoi che dicevano abbiam fatto l'incontro, ci darà...

GIORGIO MOTTOLA

Da La Russa verrebbero anche diciamo delle promesse di possibili appalti in quel periodo?

EX SOCIO DI ARGENTERIO E BONOMELLI

Era un do ut des

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

La cordata bresciana acquista il call center del cognato di La Russa, ribattezzandolo Qè, che in siciliano significa "chi è". L'esperienza si rivela presto un fallimento completo.

GIANGAETANO BELLAVIA – ESPERTO RICICLAGGIO

È continuata l'agonia: è aumentato di molto il fatturato, ma sono aumentati di molto anche i costi. Quindi per tenerli in piedi hanno taroccato i bilanci come da loro stessi dichiarato.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi questo call-center non è stato mai veramente in piedi?

GIANGAETANO BELLAVIA – ESPERTO RICICLAGGIO

Non è mai stato realmente redditizio: ha sempre perso.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nel 2019 Patrizio Argenterio viene arrestato per bancarotta e falso in bilancio con tanto di foto segnaletica in conferenza stampa.

PATRIZIO ARGENTERIO - IMPRENDITORE

Io tutto ho perso. Guarda che a me han pignorato anche un quinto della pensione.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Per la bancarotta e il falso in bilancio Argenterio patteggia una pena di 1 anno mezzo e si vede confiscare case e aziende. Mentre invece i 300 lavoratori del call-center vengono licenziati in blocco con mesi di stipendi arretrati non saldati e una triste scoperta sulla loro liquidazione

CARLO MARIA PARATORE - AVVOCATO EX LAVORATORI QÈ

Scopriamo che le quote di trattamento di fine rapporto non ci sono.

GIORGIO MOTTOLA

Cioè non era stata pagata la liquidazione?

CARLO MARIA PARATORE - AVVOCATO EX LAVORATORI QÈ

Non era stata pagata la liquidazione ed è, come dire, lapalissiano, ma soprattutto non era stato versato al fondo di tesoreria dell'Inps niente. Ai fondi complementari, in particolare ce n'è uno contrattuale che si chiama Telemaco; noi scriviamo a Telemaco e questi ci rispondono noi non li conosciamo.

GIORGIO MOTTOLA

E chi ha pagato?

CARLO MARIA PARATORE - AVVOCATO EX LAVORATORI QÈ

Ha pagato solo lo Stato, ha pagato solo l'Inps.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Per evitare che si scoprisse il patatrac causato dal cognato di La Russa Raspagliesi, scende in campo Salvatore Ligresti che chiama uno dei fornitori di Sai Fondiaria più importanti, Argenterio, gli dice guarda per evitare brutte figure al ministro bisognerebbe che tu acquistassi il call Center con in pancia i tre milioni di debiti. Argenterio, secondo la sua versione, fiuta la sola, è titubante, e allora a quel punto interverrebbe anche il genero di Ligresti, che porta sostanzialmente Argenterio dal ministro La Russa. Il quale senza far cenno alla vicenda del call center gli prospetta la possibilità di partecipare ad una commessa di cento milioni di euro per l'informatizzazione delle forze armate. Ecco La Russa lo diciamo chiaramente nega questa circostanza, quest'incontro in questi termini. Tuttavia, comunque poi la commessa non si farà, il progetto cadrà, però Argenterio acquisterà il call center del cognato di La Russa. Che però è ingestibile, tant'è vero che nel giro di pochi anni Argenterio viene arrestato per bancarotta e falso in bilancio. Mentre Raspagliesi è là. Ecco siamo in un Paese dove un cognato di un politico può gestire schermato da una fiduciaria un call center alimentato da denaro pubblico, senza avere neppure il rischio di impresa. Uno dirà: vabbè il cognato non te lo puoi scegliere. I soci invece sì. E ce n'è uno ingombrante in una società di La Russa. Vedremo qual è. Tra un minuto. Golden minute.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Con il presidente del Senato, Massimo Corsaro ha un rapporto molto stretto che ha radici nel vecchio Movimento Sociale. Corsaro è anche socio di Ignazio La Russa in Gibson, una società che per qualche anno ha gestito un'enoteca qui dove oggi c'è un bar che porta quasi lo stesso nome. La storia della Gibson è stata piuttosto controversa. All'interno dell'azienda, infatti, i soci di La Russa e Corsaro si sono portati dietro storie di usura, di truffe e persino di 'ndrangheta. Ma partiamo dal 2002, anno in cui La Russa e Corsaro decidono di investire in un'enoteca.

MASSIMO CORSARO - DEPUTATO ALLEANZA NAZIONALE - FRATELLI D'ITALIA 2008-2018

Sotto il mio studio c'era un locale in cui spesso ci recavamo per fare la pausa pranzo. Capitava di vederci abbastanza spesso anche con gli amici, tra cui l'onorevole La Russa. Capita che ci venga segnalata la presenza di un immobile adiacente a questo bar che era in vendita. E ci e devo dire mi piacque molto; io ero e sono appassionato di vini e dissi "caspita ma qui si può fare una bella enoteca".

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma invece di comprare direttamente l'immobile La Russa e Corsaro decidono di entrare nella società che lo aveva opzionato: la Gibson Vini. Acquistano le quote da un certo Luigi Ciriello, un imprenditore che viveva di espedienti e assegni scoperti, e diventano così soci di Sergio Conti, fino a quel momento gestore di carrozzerie, e Angela Di Clemente, che in quel periodo aveva una lista lunghissima di protesti e assegni scoperti.

VIDEO AUTOPRODOTTO DI IGNAZIO LA RUSSA

IGNAZIO LA RUSSA – PRESIDENTE DEL SENATO

Ciriello era il titolare del bar che frequentavo e mi chiese di comprare la piccola enoteca che era intestata alla sua compagna Angela perché aveva assoluta necessità di vendere la sua quota, ne aveva proprio bisogno. Il 25 per cento era già di un altro socio, tale Sergio Conti, che rimase socio. Il valore dell'investimento a cui partecipò anche il mio amico, onorevole Corsaro, era modestissimo.

GIORGIO MOTTOLA

Mi sembra un po' strano che persone come voi si infilino in un gruppo di soggetti che sono o mezzi truffatori o protestati o usurai.

MASSIMO CORSARO - DEPUTATO ALLEANZA NAZIONALE - FRATELLI D'ITALIA 2008-2018

Io non so chi sono. Io non so chi sono. Si immagini che cosa ne so io dei problemi che esistono tra di loro quando io rilevo una società.

GIORGIO MOTTOLA

Bastava un controllo sui protesti all'epoca e avrebbe capito che erano persone che facevano assegni scoperti

MASSIMO CORSARO - DEPUTATO ALLEANZA NAZIONALE - FRATELLI D'ITALIA 2008-2018

Ma io non ero... Non dovevo essere io a prendere soldi da loro, ok?

GIORGIO MOTTOLA

Ma se so che il mio socio però fa assegni a vuoto ed è protestato, non lo sceglierei come socio io personalmente. Poi...

MASSIMO CORSARO - DEPUTATO ALLEANZA NAZIONALE - FRATELLI D'ITALIA 2008-2018

Non lo so, un socio in una società di capitali, che non è amministratore non mette mano alla gestione finanziaria.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

L'esperienza dell'enoteca si rivela presto fallimentare e dopo un paio d'anni cedono l'attività. Ma La Russa e Corsaro decidono di continuare l'avventura con l'ex carrozziere Sergio Conti. Insieme a lui aprono la Gibson immobiliare e lo nominano amministratore.

MASSIMO CORSARO - DEPUTATO ALLEANZA NAZIONALE - FRATELLI D'ITALIA 2008-2018

Lasciando nella parte di acquisto operativa questo signor Sergio Conti che noi conoscemmo in quell'occasione.

GIORGIO MOTTOLA

Voi prima non lo conoscevate lui?

MASSIMO CORSARO - DEPUTATO ALLEANZA NAZIONALE - FRATELLI D'ITALIA 2008-2018

No

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma Sergio Conti ci racconta un'altra versione.

GIORGIO MOTTOLA

Sono un giornalista di Report, la trasmissione di Rai 3.

SERGIO CONTI - IMPRENDITORE

Oh bestia, come siamo importanti.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ancora prima di diventare socio dei due politici, Conti aveva messo in piedi un piccolo business. Secondo quanto ci racconta, grazie alla sponsorizzazione di La Russa e Corsaro, alcune aziende lombarde a ridosso delle festività acquistavano da lui i regali natalizi che poi distribuivano a dirigenti e dipendenti.

SERGIO CONTI - IMPRENDITORE

A nome di Corsaro e La Russa andavamo nelle aziende amiche di queste due persone e facevamo gli ordini, cioè facevamo gli ordini per la regalistica di Natale. Andavamo da Lombardia informatica, Autoguidovie italiane che era tutta roba, probabilmente loro amici. E va bene.

GIORGIO MOTTOLA

Successivamente La Russa e Corsaro scelgono come socio Sergio Conti prima in Gibson Vini e poi in Gibson Immobiliare, la società costituita ad hoc per comprare l'immobile in cui ha sede l'enoteca, che i due politici affidano in gestione a Sergio Conti

SERGIO CONTI - IMPRENDITORE

Ho diretto un po' quest'enoteca anche se non capivo niente. Però sono stato lì qualche anno e abbiamo fatto un mutuo...

GIORGIO MOTTOLA

Avete comprato l'immobile insieme a La Russa e Corsaro?

SERGIO CONTI - IMPRENDITORE

L'immobile adesso è 50 per cento di La Russa, il 25 mio e 25 di Corsaro.

GIORGIO MOTTOLA

E di trovare la banca che vi ha dato il mutuo chi se n'è occupato?

SERGIO CONTI - IMPRENDITORE

Eh, la banca di Sicilia era la banca di La Russa, sì.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma solo quattro anni dopo l'acquisto dell'immobile con La Russa e Corsaro, Sergio Conti viene coinvolto in una brutta storia di 'ndrangheta. Un'indagine della Procura di Milano scopre che Conti aveva avuto rapporti con gli uomini della cosca di Pepè Onorato.

GIUSEPPE GENNARI - GIUDICE TRIBUNALE DI MILANO

Era un po' un esponente della vecchia mafia, era uomo rispettato e come tale riusciva a svolgere quell'attività di mediazione di interessi che, appunto, è tipica delle organizzazioni criminali di tipo mafioso.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Giuseppe Onorato, conosciuto a Milano, come zio Pepè, era un capo 'ndrangheta, formatosi nelle cosche del reggino negli anni '70, che coltivava stretti rapporti con la mafia siciliana dei Santapaola di Catania. All'inizio degli anni 2000 Pepè Onorato era uno dei più autorevoli Mammasantissima di Milano. Tanto rispettato da operare alla luce del sole, seduto al tavolo di un bar.

GIUSEPPE GENNARI - GIUDICE TRIBUNALE DI MILANO

Era la base, era il luogo in cui Onorato si recava al mattino, in cui riceva quegli imprenditori, quei soggetti che avevano bisogno di rivolgersi ai suoi servizi.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E tra questi c'era anche Sergio Conti. Si era rivolto a Emilio Capone, luogotenente del gruppo 'ndranghetista, per farsi restituire alcune somme di denaro che aveva prestato a Daniele Salton, il marito della socia di Ignazio La Russa e Massimo Corsaro.

GIORGIO MOTTOLA

Lei però quel gruppo di 'ndranghetisti li frequentava? Questi Capone, questi Trovato...

SERGIO CONTI - IMPRENDITORE

No

GIORGIO MOTTOLA

Beh, a lui si rivolgeva per provare a rientrare dei soldi che aveva prestato a Salton...

SERGIO CONTI - IMPRENDITORE

Ma io è per questo che sono stato... mi hanno rotto i coglioni perché questi qui i miei soldi non me li davano. Io sono andato anche da un recupero crediti ufficiale e quello mi ha dato tutte le mie cose e mi ha detto...

GIORGIO MOTTOLA

Non c'è niente da fare

SERGIO CONTI - IMPRENDITORE

E allora sono andato da queste persone

GIORGIO MOTTOLA

Però lei quando va da questo Capone sa che è una situazione un po' borderline?

SERGIO CONTI - IMPRENDITORE

Questo Capone mi ha detto "guarda io ho delle persone che forse riusciamo a portare a casa qualcosa. Facciamo il 50 per cento". Io lo avrei fatto anche gratis, solo per fare del male a quella gente lì.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Pur di ottenere indietro i soldi, Sergio Conti si affida alla 'ndrangheta e per questo viene condannato a sei anni per estorsione con l'aggravante mafiosa. La sentenza di primo grado risale al 2010, quando il socio di Conti, Ignazio La Russa, era ministro della Difesa.

GIORGIO MOTTOLA

Quando poi è stato condannato La Russa le ha detto qualcosa?

SERGIO CONTI - IMPRENDITORE

Io gli ho detto signori, "se volete, io visto che sono in questa situazione, mi tolgo di mezzo" perché io capisco la loro... mi han detto "va bene insomma Conti noi la conosciamo non ci sembra che ci siano... aspettiamo di vedere poi alla fine quello che succede".

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Conti viene condannato anche in appello, ma poi la Cassazione annulla la sentenza e dispone un nuovo processo. Il reato viene riqualificato da estorsione in esercizio arbitrario delle proprie ragioni con violenza alle persone. Fatti specie che richiede una querela di parte. Ma la vittima nonostante le sia stato riconosciuto un diritto al risarcimento, nel primo e nel secondo grado, non presenta alcuna denuncia e così Conti viene assolto per improcedibilità.

IGNAZIO LA RUSSA – PRESIDENTE DEL SENATO

Sergio Conti è quel socio che ci siamo già trovati nella piccola enoteca e che successivamente è stato processato per gravi reati. Questo fatto però io l'ho saputo solo dopo l'assoluzione completa che è avvenuta nel merito.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Anche se assolto, davanti alle nostre telecamere, Sergio Conti, che è ancora socio e amministratore dell'azienda di La Russa, conferma di essersi rivolto agli 'ndranghetisti per riavere i soldi indietro.

SERGIO CONTI - IMPRENDITORE

Questi qui mi avrebbero fatto prendere tutto fino all'ultimo centesimo.

GIORGIO MOTTOLA

Erano uomini della 'ndrangheta.

SERGIO CONTI - IMPRENDITORE

E vabbè io sono un povero cristo che ha fatto la terza media.

GIORGIO MOTTOLA

Anche con la terza media si capisce che loro andavano lì e li minacciavano di morte, di fargli male...

SERGIO CONTI - IMPRENDITORE

Beh, certo. No, magari di morte no, però...

GIORGIO MOTTOLA

Lei sapeva che i soldi li avrebbero presi con la minaccia e anche diciamo facendo del male comunque a...?

SERGIO CONTI - IMPRENDITORE

Avrei dovuto farlo io, andare lì con una pistola e sparargli... finito.

GIORGIO MOTTOLA

Perciò ha cercato qualcuno che nel caso fosse anche disposto a menarli per ritrovare i soldi, no?

SERGIO CONTI - IMPRENDITORE

Beh, dargli due schiaffi, se lo meritavano è, cioè adesso onestamente.

GIORGIO MOTTOLA

Se lei avesse una società socio e scoprisse che il suo socio si è rivolto a dei riscossori violenti di questo tipo...

GIUSEPPE GENNARI - GIUDICE TRIBUNALE DI MILANO

Ma, prima di tutto avrei paura perché si entra in una rete dalla quale non si esce più. Uno degli imprenditori coinvolto in quell'indagine si rivolge per ottenere la riscossione di crediti e poi quando a lui l'organizzazione dice "guarda, però adesso vogliamo entrare in società con te", lui non è più nelle condizioni di dire "no io fino a qui ci sto, adesso però amici come prima, voi ve ne andate". Questo tipo di relazione è una relazione che quando comincia, non sei più tu a decidere quando interromperla.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Allora Ignazio La Russa ha un socio nella Gibson, una società immobiliare, si chiama Sergio Conti, il quale ha utilizzato uomini della 'ndrangheta per recuperare un credito dovuto. Per questo era stato condannato in primo e secondo grado con l'accusa di usura ed estorsione aggravata dal metodo mafioso. Poi la Cassazione invece rinvia tutto quanto in appello, il reato viene riqualificato, Conti abbiamo visto è stato assolto. Ora però che cosa succede, che Conti di fronte al nostro Giorgio Mottola ammette candidamente di essersi rivolto consapevolmente a degli 'ndranghetisti per recuperare il denaro, anche sapendo che erano persone violente. E Ignazio La Russa nell'ultima versione della dichiarazione patrimoniale al Senato indica la Gibson come società di reddito, che produce reddito e implicitamente ammette la presenza ancora oggi di Conti come socio. La domanda è questa. È opportuno che la seconda carica dello Stato abbia nella sua società una persona che si sia rivolto consapevolmente e che rivendica pure, alla 'ndrangheta per recuperare un credito?